

È l'Ethikrat, che indaga ed emette pareri su ciò che è giusto in questioni spinose

# Commissione etica in Germania

Ad esempio la circoncisione dovrebbe essere fatta solo su adulti

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Sarà colpa o merito di **Lu-  
tero**, o di **Kant**, **Hegel**,  
**Schopenhauer** o **Hei-  
degger**, di **Schiller** o di  
**Goethe**, ma i tedeschi si pongono  
sempre dei problemi morali.  
Prima di chiedersi se conviene o  
no, indagano se sia giusto o sba-  
gliato. Così nel 2001 hanno creato  
l'Ethikrat, la commissione etica  
incaricata di cercare una risposta  
a domande sempre spinose.  
Non ha alcun potere, non emette  
sentenze, suggerisce piuttosto un  
parere, senza arrogarsi il diritto  
di avere ragione al di là di ogni  
dubbio. Ma il governo e il parla-  
mento chiedono spesso aiuto per  
votare una nuova legge che po-  
trebbe turbare le coscienze.

Da aprile lo dirige una signo-  
ra, elegante e bionda. **Christiane  
Woopen**, 49 anni, cattolica,  
ha studiato medicina e filosofia,  
un'accoppiata non rara da que-  
ste parti, e dal 2009 insegna  
medicina etica all'Università di  
Colonia. La sede dell'Ethikrat,  
sempre a Colonia, è modesta, in  
una casetta nascosta in una stra-

da secondaria, più simile allo  
studio di un medico della muta.  
Niente lascia intuire che si  
tratta dell'ufficio di un ente  
che dovrebbe rappresentare  
la coscienza del paese. Dietro  
la scrivania di Frau Doktor  
Woopen, l'unica stravaganza:  
un manifesto di **Audrey He-  
pburn** come **Holly Golightly** in  
*Colazione da Tiffany*. Cioè, una  
escort, come sa chi ha letto il  
romanzo di **Truman Capote**  
da cui è stato tratto il film più  
edulcorato. Niente affatto un  
esempio morale, ma Audrey era  
l'attrice preferita della presi-  
dentessa da ragazzina.

«L'ufficio è piccolo», spiega, «ma  
io svolgo quasi tutto il lavoro a  
casa, quasi sempre di notte». Per  
riflettere non occorrono computer,  
né segretarie. Il bilancio è mode-  
sto: 1,65 milioni di euro. L'Ethi-  
krat è composto da 26 membri  
(otto le donne), scienziati, preti  
e pastori protestanti, ex politici,  
scrittori e artisti. In carica per  
quattro anni, si riuniscono una  
volta al mese per dare un parere  
su questioni che spesso dividono  
l'opinione pubblica e i partiti. Di  
recente, hanno dovuto rispondere



Christiane Woopen

alla domanda se sia ammissibile  
la circoncisione, che un ministro  
intendeva proibire. Si sono leva-  
te le proteste dei musulmani e  
degli ebrei e i tedeschi sono stati  
accusati di antisemitismo. Ma si  
può avere paura di difendere un  
principio anche se politicamente  
sarebbe inopportuno, e pericoloso?  
L'Ethikrat è del parere che si  
dovrebbe attendere fino all'ado-  
lescenza, quando il diretto inte-  
ressato potrà decidere da solo. In  
ogni caso, l'intervento deve essere  
seguito da medici altamente qua-

lificati, in ospedale. Un compro-  
messo? Di rado i 26 saggi si tro-  
vano d'accordo, litigano a lungo  
e aspramente tra loro, ma non  
si tirano mai indietro.

È giusto o no avere reintro-  
dotto le ruote in cui deporre i  
neonati indesiderati per af-  
fidarli alla società come nel  
Medioevo? Non si dovrebbe  
incoraggiare l'incoscienza di  
certe madri, ritengono alcu-  
ni. Per altri è un modo estremo  
per evitare infanticidi. E l'euta-  
nasia? Un tema tabù in  
Germania: il passato nazista è  
ancora troppo vicino. Ma non è  
democratico e civile aiutare chi  
vuole morire, e non ha i mezzi per  
recarsi in Svizzera, dove si offre  
l'assistenza (a un prezzo elevato)  
per mettere fine ai propri giorni  
senza rischi e senza soffrire?

«Ogni nostro parere provoca  
reazioni, ci scrivono o ci manda-  
no migliaia di e-mail», dice Frau  
Woopen, «e quando è possibile  
cerco di rispondere personalmente,  
spiegando i nostri motivi. È  
difficile far capire che non si può  
decidere cedendo alle emozioni.  
Cerchiamo sempre di essere raz-  
ionali».

«Dirigo le nostre riunioni in  
modo neutrale», assicura, «non  
si è mai tutti d'accordo, e non è  
mio compito influenzare questa  
o quella decisione. Basta evitare  
che si finisca in un vicolo cieco».

I dibattiti sono pubblici, e po-  
sono essere seguiti anche via  
internet. Differenti dalle sedute  
in parlamento, dove i deputati  
votano secondo le direttive del  
partito. All'Ethikrat è normale  
ascoltare l'avversario e magari  
finire per dargli ragione e cam-  
biare idea.

A novembre, l'Ethikrat dovrà  
dare il suo parere su un altro  
problema scottante: si dovre-  
bbe abolire il reato di incesto tra  
fratello e sorella? Due giovani  
di Lipsia, separati da piccoli, si  
sono innamorati, e la legge non riesce  
a separarli. Lui è finito anche in  
galera, ma è tutto vano: hanno  
quattro figli e vogliono vivere in-  
sieme. Nel XXI secolo dovremmo  
avere ancora paura di un atavico  
tabù? E Frau Doktor Woopen si  
troverà divisa: da filosofa forse  
potrebbe rispondere di no, e dare  
un altro giudizio come medico.

© Riproduzione riservata

Nate migliaia di coppie grazie al programma Ue. Che ora è in bilico

## L'Erasmus ha 25 anni e un milione di figli

Ha 25 anni e un mi-  
lione di figli. Ma  
ora lotta per la sua  
sopravvivenza.

Erasmus, il programma  
che dal 1987 permette  
agli studenti del Vecchio  
continente di studiare in un  
altro paese europeo diverso  
dal proprio, è, come noto,  
sull'orlo del fallimento. E se  
il commissario europeo per  
la programmazione finan-  
ziaria e il bilancio, **Janusz  
Lewandowski**, è riuscito a  
spuntare 90 milioni di euro  
che potranno pagare le fat-  
ture già emesse per il 2012,  
per l'anno prossimo l'incer-  
tezza è totale.

Quel che è certo è che Erasmus ha cambiato  
il volto dell'Europa ed è all'origine di centinaia  
di migliaia di unioni e, secondo i calcoli dell'euro-  
deputato **Alain Lamassoure**, di quasi un  
milione di figli.

Proprio Lamassoure ha lanciato l'allarme sui  
finanziamenti di Erasmus, «per costringere gli  
stati a reagire».

Del resto, con una figlia francese, un genero  
spagnolo e due nipoti nati durante le peregrina-  
zioni dei genitori, l'eurodeputato è molto sen-  
sibile all'argomento. Una decina di anni fa sua  
figlia Hélène, studentessa di letteratura alla  
Sorbona, decise di approfittare di un accordo  
di scambio con l'università di Saint Andrews,  
in Scozia. Qui incontrò un giovane ornitologo  
spagnolo, del quale ben presto si innamorò.  
Qualche tempo dopo nacque Pablo, seguito da  
Oscar: due bambini Erasmus come tanti altri.



Erasmus è il programma che dal 1987 permette agli studenti del Vecchio continente di studiare in un altro paese europeo diverso dal proprio

Secondo Lamassoure, però, l'Europa deve as-  
solutamente armonizzare il diritto di famiglia.  
Perché i problemi con le «famiglie-Erasmus»  
cominciano presto. Chi è abilitato a registrare  
la nascita dei bambini? È possibile il rimborso  
delle spese mediche effettuate per loro? Quale  
cognome possono usare, paterno o materno?  
Qual è la loro nazionalità? L'imbroglio giuridico  
è infinito. «Uno dei miei nipoti», racconta  
Lamassoure, «ha il cognome del padre e la na-  
zionalità della madre. L'altro, nato in un altro  
paese, è esattamente il caso opposto».

Nel 2008 l'eurodeputato ha deciso di battersi  
e ha redatto un rapporto, «Il cittadino e l'ap-  
plicazione del diritto comunitario», nel quale fa  
diverse proposte per cercare di risolvere questi  
casi spinosi. Ma il suo lavoro è rimasto finora  
lettera morta.

© Riproduzione riservata

Una statuetta fa discutere gli egittologi

## Una piccola dea di 8 mila anni fa

Risale al  
6.000 a.C.  
E potrebbe  
essere la  
più antica scultura  
della preistoria egi-  
zia. Ma non si trova  
né in un museo né  
sui libri di storia.  
Almeno per ora.

La statuetta, che  
rappresenta una  
dea madre, apparte-  
tiene infatti a un  
collezionista privato  
che la acquistò a  
Parigi dodici anni  
fa.

Per l'egittologo e  
archeologo francese  
**Luc Watrin**, questa  
scultura in basalto  
grigio alta 8 centi-  
metri e larga 10 è  
un vero e proprio  
«monumento», che  
destabilizzerà molti studio-  
si. L'idolo femminile (con due  
fori al posto degli occhi, naso  
diritto e forme voluttuose)  
risalirebbe, secondo Watrin,  
al Neolitico africano. Ma solo  
analisi approfondite potranno  
confermarlo.

L'oggetto di culto egizio più  
antico finora conosciuto è una  
testa datata tra il 4.000 e il  
4.100 a.C. conservata al Mu-  
seo del Cairo. Fino a oggi gli



La piccola scultura, che rappresenta una dea madre, appartiene a un collezionista privato

studiosi hanno situato nella  
valle del Nilo le origini della  
prima religione strutturata  
dell'antico Egitto. La statuetta  
potrebbe provenire da un'area  
più ampia del Continente afri-  
cano. E soprattutto, secondo  
Watrin, dovrebbe trovarsi in  
un museo.

Staremo a vedere se l'egit-  
tologo francese ha davvero  
ragione.

© Riproduzione riservata